



Lab. 5 - Sintesi dei Laboratori

1. L'uomo è "capace di Dio"

Il desiderio di Dio è nel cuore dell'uomo, per questo ogni essere umano è anche un essere religioso; potremo dire che fra le sue dimensioni fondamentali, c'è anche quella religiosa. Le vie che portano a riconoscere l'esistenza di Dio sono nella creazione, in particolare il mondo con la sua varietà e complessità che presumono un creatore che ha "messo in ordine" le cose del creato, e l'uomo con la sua complessità e il suo desiderio di elevazione verso le cose celesti, in una dimensione che noi chiamiamo trascendentale.

2. Dio si è rivelato all'uomo

Noi crediamo che Dio si è pienamente rivelato in Gesù Cristo, ma anche che non ha mai nascosto la sua presenza, fin dalla creazione del mondo (Gen 1). Dopo la Rivelazione in Gesù, noi crediamo che non ci sarà alcun'altra rivelazione ... da questo si può comprendere come testimoni di geova, new age e altri movimenti non possono essere accettati, perché presumono che Dio riveli qualcos'altro dopo l'avvento di Gesù Cristo. La Rivelazione è stata trasmessa attraverso gli apostoli, tramite la forma orale nella predicazione e nella forma scritta da quegli Apostoli che trasmisero i testi del Nuovo Testamento giunto fino a noi.

Dalla Tradizione apostolica fino a noi, l'unico organo competente per interpretare la Scrittura è il Magistero della Chiesa, nella persona del Papa e dei vescovi.

La Chiesa venera particolarmente le Sacre Scritture, perché esse sono ispirate da Dio. Cosa significa? Se capita di leggere qualche brano biblico, può sembrare strano che ci vengano raccontati episodi di vita comune, con protagonisti della Bibbia che si macchiano anche di peccati, non dobbiamo meravigliarci più di tanto: l'autore del Testo Sacro ci descrive la storia della salvezza e la vita della chiesa primitiva facendo comprendere come anche e soprattutto in quei contesti si rivela la presenza determinante di Dio.

Noi crediamo che lo Spirito Santo, il quale ha già insegnato ogni cosa ai discepoli, ci guida all'interpretazione del Testo Sacro. Pur tuttavia, quando meditiamo i libri della Bibbia, non dimentichiamo mai che occorre leggere attentamente, rileggere il Testo alla luce della Tradizione della Chiesa e comprendere il messaggio globale, senza assolutizzare questa o quella affermazione. La Tradizione Apostolica è stata fondamentale per il canone delle Scritture, cioè per quell'insieme di Libri che noi crediamo ispirati da Dio. Essi sono 46 dell'Antico Testamento e 27 del Nuovo. L'Antico Testamento è venerato dalla Chiesa, perché in esso vi è l'inizio della Rivelazione, dalla creazione all'Alleanza ai comandamenti fino ai testi profetici. Noi tuttavia, come cristiani, lo leggiamo alla luce del messaggio e dell'interpretazione che ne ha fatto Cristo e la Chiesa. I Vangeli sono il cuore delle Scritture, contengono la vita e il messaggio di Gesù e sono stati trasmessi prima in forma orale e, qualche decennio dopo, per iscritto. La Scrittura è fondamentale per la vita della Chiesa: ignorare le Scritture è ignorare Cristo.

3. La risposta dell'uomo a Dio

La risposta dell'uomo a Dio è nell'obbedienza della fede. Obbedienza (ob-audire) significa sottomissione libera e responsabile alla Parola ascoltata, perché si crede che essa non sia un'imposizione ma l'unica e vera regola di vita.

La fede ha delle caratteristiche: è una grazia (un dono che viene dall'alto); un atto di amore (ha bisogno della nostra risposta); ha motivi credibili per essere professata; è un atto di libertà; è una necessità del-

l'uomo che ha bisogno di credere; è un dono da mantenere in mezzo a tante difficoltà; ci apre le porte a Dio, quindi è l'inizio della vita eterna. La Chiesa, nel corso dei secoli, ha trasmesso le verità fondamentali della nostra fede, che sono racchiuse in sintesi in quello che noi chiamiamo CREDO o professione di fede.

4. Il peccato

Chi ha sedotto l'uomo nel primo peccato dell'umanità è colui che viene identificato come "diavolo" o "Satanà", il quale è colui che ha peccato in maniera irrevocabile, senza pentimento dopo la caduta. Come il diavolo ha rifiutato l'amore di Dio per sempre, così egli tuttora cerca uomini e donne per far rifiutare loro l'amore di Dio anche in punto di morte, affinché anche per loro la condanna sia eterna. La Scrittura attesta che Satana tentò anche Gesù per distoglierlo dalla sua missione. Tuttavia, la sua potenza non è infinita; è una creatura che non può impedire l'edificazione del regno di Dio.

Il primo peccato è così un abuso di libertà che porta a disobbedire a Dio, a non fidarsi della sua bontà. Le conseguenze sono molteplici: perdita della santità originaria, paura di Dio (le foglie di fico) che può significare per noi paura della nostra coscienza che è la voce di Dio in noi; l'unione coniugale è sottoposta a tensione, i loro rapporti non saranno più sempre armoniosi ma continuamente tentati dalla logica dell'interesse; la creazione visibile (natura, animali,...) diventa ostile a tale cattiveria dell'uomo; infine, tornerà in polvere: la morte, dunque, entra nella storia dell'umanità. Da questo momento in poi, la Scrittura parla di "invasione" di peccato, dal fratricidio di Caino alla torre di Babele (Gen 11); non solo: il peccato diventa poi infedeltà all'Alleanza di Dio e trasgressione alla legge di Mosè (AT) e rifiuto della redenzione di Cristo (NT). Potremo chiederci: ma se i nostri progenitori hanno commesso peccato, cosa c'entriamo noi? Potremo rispondere così: premesso che resta un mistero che non possiamo comprendere appieno, come Adamo ed Eva avevano ricevuto la santità originaria di Dio, così il peccato originale non solo hanno commesso un'azione, ma hanno anche "macchiato" la nostra persona.

Il battesimo, allora, cancella tale macchia, e ci rafforza contro le conseguenze del peccato, che restano nell'uomo e lo provocano al combattimento spirituale. Apriamo una parentesi storica: la cosiddetta dottrina del peccato originale si è perfezionata nel V secolo contro Pelagio e nel XVI sec contro la Riforma protestante. Pelagio riteneva che l'uomo, con la sua volontà e senza la grazia di Dio, poteva condurre una vita moralmente buona; la colpa di Adamo, quindi, era non tanto una macchia quanto un cattivo esempio. Al contrario, la Riforma protestante insegna che l'uomo era radicalmente perverso, e l'inclinazione al male invincibile. La dottrina sul peccato originale ci fa riflettere su una conseguenza: se noi neghiamo la ferita prodotta dal peccato nell'uomo, commettiamo gravi errori nei campi dell'educazione, dei peccati, dell'azione sociale e dei costumi. Dio – non dimentichiamolo – non ci lascia mai soli: Cristo è il nuovo Adamo che ci libera dalla schiavitù del peccato.